

# CoCciNeLLa BLU



e-mail [club.inguaribile@gmail.com](mailto:club.inguaribile@gmail.com)  
sito [www.inguaribilevogliadivivere.it](http://www.inguaribilevogliadivivere.it)  
Segui il Club L'inguaribile voglia di vivere su:



poste italiane Spa spedizione in abbonamento postale 70% \_ CN/FC

Newsletter di informazione del

**CLuB L'iNgUaRibiLe VogLiA di VivERe**

novembre  
2021

2.11



Gianni Varani (\*)

**E**va è loquace. Sorride. Non vorrebbe smettere mai di diffondere i suoi messaggi. Ha cose importanti da far sapere. Deve comunicarle, non può farne a meno. Ne dubiterete, lo sappiamo, ma basta esserle vicini, anche solo per pochi istanti, e percepire il suo messaggio. Di certo ha anche fretta, il tempo potrebbe non bastarle. Ha bisogno di condividere le cose che sente e capisce. Ha bisogno di dare e ricevere affetto. Riceve tanto, ma forse è ancora di più quello che regala.

Eva ha trovato una nave dove viaggiare. È una strana imbarcazione, sembra una grande scialuppa di salvataggio. C'è una ciurma particolare a bordo.

Nonostante ci siano tanti posti occupati, in questa scialuppa, loro continuano ad imbarcare viaggiatori, nuotatori inesperti, naufraghi disperati o semplicemente dubbiosi. Non chiedono pedaggi all'ingresso. Che sia per tragitti brevi o lunghi, non

(\*) consigliere del Club  
L'inguaribile  
voglia di vivere

SEQUE A PAGINA 8 ►



## Il senso di Eva per la vita



## L'inguaribile voglia di Denis



Qualche anno fa, con la nostra Fabbrica dei Sogni, abbiamo aiutato Denis che vive a Milano ed è tetraplegico a seguito di un incidente in moto, contribuendo all'acquisto di una carrozzina speciale. Oggi, a dimostrazione di quanto diciamo sempre, cioè che il nostro Club vuole essere anche e soprattutto una trama di relazioni e di incontri che si intrecciano, abbiamo potuto incontrare di nuovo Denis (per ora solo virtualmente, ma troveremo modo di vederci presto anche di persona). Vogliamo ringraziare Claudio Spinazzi, un caro amico di Denis, che ci ha aiutato molto nel realizzare questo intervento e a lui abbiamo chiesto di raccontarci qualcosa di Denis.

Maria Grazia Campagnani

di Claudio Spinazzi

Ho conosciuto Denis circa 10 anni fa, allora facevo parte di un'associazione Con il Sole e l'Azzurro che si occupava delle persone in difficoltà. L'associazione non c'è più, vittima della crisi data dalla pandemia, ma l'amicizia rimane.

Denis è un uomo di 44 anni che da più di vent'anni, vittima di un banale incidente in moto, è tetraplegico e muove solo il collo.

La sua è una vita non facile, per usare un eufemismo, in quanto, dalle cose più banali come grattarsi il naso a quelle più complesse, necessita di una persona che lo segua ventiquattr'ore al giorno.

Ti aspetteresti una persona depressa, rassegnata, senza interessi e invece ti trovi un uomo battagliero, che non si arrende, che si arrabbia, ma anche si diverte, che piange, ma il più delle volte ride, insomma una persona che ha voglia di vivere, un'in-

guaribile voglia di vivere.

Il Club infatti ci è stato molto vicino, già qualche anno fa partecipando economicamente all'acquisto di quella che Denis definisce "Batmobile", ovvero una carrozzina speciale elettrica che comanda con il mento, e ora contribuendo al costo di un ricovero inaspettato e ai costi accessori della gestione familiare.

Denis ha una giovane signora Elena, ma per tutti Elena all'italiana, di nazionalità ucraina, che da sempre vive con lui e si dedica a lui in tutto e per tutto. Tanti la definirebbero una badante, ma a me, che quel termine non piace, piace pensare a lei come ad un Angelo che con tanta pazienza è sempre accanto a lui. Ma anche gli angeli possono avere dei problemi e a luglio le hanno trovato delle metastasi al fegato, conseguenza di un cancro al colon operato lo scorso anno.

Allora di corsa a trovare una struttura, a pagamen-

to, che accolga Denis con la speranza che a Elena vada tutto bene, ma i costi sono alti e poi ci sono i costi della malattia di Elena quando rientrerà, ma come si può fare, visto che i fondi che abbiamo a disposizione ci permettono a malapena di arrivare a fine mese?

Ma la Provvidenza non ha limiti e, con la bella immagine del Club Inguaribile Voglia di Vivere, si presenta con i soldi, ma soprattutto con l'amicizia che ti scalda il cuore e rinnova la speranza. Sono grato a Denis per la sua amicizia, così come a Elena; vorrei essere più presente, ma non sempre è possibile, per via della famiglia e del lavoro. Ma Denis è una persona importante per me, un'ispirazione, anche se a lui è meglio non dirlo perché poi chi lo tiene più?!

Speriamo di incontrare presto gli amici del Club per ringraziarli personalmente e rinnovare quell'Inguaribile Voglia di Vivere che ci accomuna.

# La nostra fabbrica dei sogni



## Regaliamo un furgone a Max Tresoldi

Ciao amici, ci chiamiamo Massimiliano, Lucrezia ed Ernesto.

**Io, Max,** sono il più giovane della compagnia. Giovane per modo di dire poi. In realtà ho oltrepassato la soglia dei 50 anni, anche se la mia vita è stata un po' particolare, visto che per quasi dieci anni ho vissuto in un limbo. Un incidente stradale terribile mi ha spedito prima in coma, poi in quello che i medici chiamano stato vegetativo. Come dire, per la scienza: c'ero ma non c'ero. Io non so se c'ero o non c'ero, sono però certo che alcune cose che ho vissuto in quegli anni me le ricordo perfettamente, anche se tutti pensavano che io fossi nel mio mondo. A fine 2000 mi sono risvegliato ed è iniziato il mio lentissimo recupero. Sono un disabile, ho bisogno di tutto e di tutti, in particolar modo dei miei mitici genitori, mamma Lucrezia e papà Ernesto. Piano piano ho cominciato a parlare, disegnare, anche tirare il pallone da basket dentro un canestro. È dura, sì: ma sono felice, strafelice, di essere rimasto al mondo.

**Io sono Lucrezia,** la mamma. Mi consideravano pazza quando fra il 1991 e il 2000 continuavano a ripetermi che Max sarebbe stato un vegetale per tutta la vita e io mi ribellavo. Volevano spedirlo in una struttura, io me lo sono portato a casa e lo abbiamo tenuto, lo stiamo tenendo in allenamento dalla mattina alla sera. Il mio Max ha fatto passi da gigante. L'amore, l'attenzione, fanno più di mille altre cose.

**E io infine sono Ernesto,** il papà di Max, il marito di Lucrezia. Io, spesso faccio il lavoro 'sporco' e da più di vent'anni lo carico in auto: per degli

Max Tresoldi, il nostro caro Max Tresoldi, ha bisogno di aiuto. Ce lo chiede lui, insieme a sua madre e a suo padre. Gli serve un automezzo nuovo, la famiglia Tresoldi ci spiega perché qui sotto. Noi, come Club L'Inguaribile voglia di vivere, sosterremo questa richiesta e contribuiremo economicamente. Fatelo anche voi!



incontri pubblici, per andare a trovare degli amici, per giocare a basket, per ammirare un tramonto, per mille cose.... Mia moglie mi aiuta, certo. Ma tocca me prenderlo in braccio e sistemarlo nella vettura, poi con Lucrezia mettiamo la carrozzina nel bagagliaio. Al ritorno ripetiamo, al contrario, l'operazione. Ma non sono più un ragazzino, gli acciacchi sono tanti, così come la mia schiena è a pezzi: devo confessarvi che ormai non ce la faccio più. Ma Max, il mio Max, ha bisogno di uscire! Non possiamo tenerlo chiuso sempre in casa. E non possiamo neppure disturbare in continuazione parenti o amici.

**Noi, Massimiliano, Lucrezia, Ernesto,** chie-

diamo a ognuno di voi un piccolo grande aiuto: vorremmo comprare un automezzo che consenta di far salire direttamente la carrozzina, senza prendere ogni volta in braccio Max. Abbiamo individuato il mezzo giusto, è quello che vedete in questa pagina: costa 35mila euro. Se mille persone donassero 35 euro a testa, potremmo realizzare il nostro sogno. Ci date una mano?

**IBAN PER LA DONAZIONE**  
IT27R084533276000000004067  
conto intestato a POVIA LUCREZIA e TRESOLDI ERNESTO  
BCC Credito Cooperativo Milano



## AVERE IL CUORE PIENO

Da un'autonomia infinita, indipendenza totale, sono passato a una dipendenza totale. Se fosse solo così sarebbe estremamente ragionevole andarsi a suicidare. Se la prospettiva fosse solo dolore, sofferenza, immobilità... Che cosa vivo a fare? Ma questa è una mia accurata idea. Mentre invece mi sembra molto più interessante guardare a quello che c'è, oggi. Guardare al presente. Anche oggi, anche se parlo così, anche se, anche se, anche se, il Signore è venuto a trovarmi oggi. Quello che io profondamente e intimamente desidero è esattamente questo. Cos'è che riempie il cuore? Camminare? No. Il mondo è pieno di gente che cammina ed è triste, incazzata e sola. Il punto non è camminare, il punto è avere il cuore pieno. Cosa riempie il cuore? Mi interessa questo. E quindi cerco questo nella realtà. Perché un discorso non mi basta. Allora dico: Signore fatti vedere oggi, mostrami il tuo volto, perché è quello che voglio.

## IL PUNTO E': HO BISOGNO

La mattina di Natale mi sono svegliato e sono andato in bagno. Vivevo ancora da solo senza badante perché più o meno ce la facevo. Riuscivo a sedermi in sedia a rotelle o sul water. Ma la malattia va velocissima e quello che riuscivo a fare il 24 non riuscivo a farlo il 25. Al mattino mi sono spogliato e mentre cercavo di passare sul water sono scivolato e sono finito stravaccato. Solo che ero da solo. Allora ho provato a tirarmi su ma i nervi non rispondevano. Mi sono messo a piangere, mi incazzo da morire. Ad un certo punto grazie a Dio avevo il telefono vicino e ho chiamato un mio amico che abitava vicino a me e gli ho detto: 'Davide, ho bisogno'. Il punto è questo: ho bisogno. Mi ha trovato e mi ha tirato su. Allora parlavo di questa scena triste con un mio amico e lui diceva: 'Zatto devi imparare l'umiltà del bambino'. Ci ho pensato su, e mi è venuta in mente mia sorella Maria, che ha 16 anni in meno di me. Quando io avevo 18 anni, lei ne aveva due. Mia mamma la metteva sul vasino per fare i suoi bisogni, e noi intanto eravamo in sala a guardare la televisione. Ad un certo punto, da là in fondo al corridoio, si sentiva: 'Ho finito!'. Aveva bisogno. Allora il punto non è se hai qualcosa che non va, se sei sporca. Il punto è se c'è la mamma che ti vuole bene.

## MI SCOPPIA IL CUORE DI BENE

Sto vivendo una intensità di vita impossibile, inimmaginabile. Mio babbo mi ha chiamato figlio, fratello e padre. Mia mamma sta fiorendo come il suo giardino. Non sono mai stato così fratello dei miei fratelli. Non sono mai stato così innamorato. Hanno scritto canzoni per me. Hanno scritto poesie. Ho ricevuto una proposta di matrimonio. Ho pianto tutte le mie lacrime per lo struggimento affettivo che provo per ciascuno di voi. Mi capita spesso di pensare a qualcuno di voi e piangere perché mi scoppia il cuore di bene. Perché siete preziosi e vi preferisco. Tutto questo negli ultimi sei mesi. È quello che ho sempre desiderato. Avreste dovuto vedere questa casa oggi pomeriggio. Decine di persone che lavoravano con il sorriso. Grati. Ma dove si vede una cosa del genere? Chi fa tutto questo?

## IL MIRACOLO DELLA MIA VITA

La mia vita è sempre stata dominata da un bisogno viscerale di essere preferito. Per tentare di soddisfare questa mia esigenza ho fatto di tutto. Ho cominciato a rubare i fiori dai giardini dei vicini per strappare una carezza a quella santa donna della mia mamma. Ma non mi sono fermato lì. Non mi sono fermato davanti a niente. La mia esigenza andava soddisfatta e non mi faceva problema la scompostezza. Poi crescendo, tra un innamoramento e un libro su una lavatrice, ho finalmente trovato quello che in maniera disperata avevo cercato tutta la vita. Prima aveva il volto di una donna, poi lo sguardo paterno di don Carlo, infine ha piano piano invaso tutti gli angoli della mia vita, un po' alla volta. Da allora c'è un'altra esigenza che si è fatta spazio nel mio cuore: che tutti sappiano cosa mi è successo. Che tutti lo conoscano. Che tutti possano vedere che miracolo che è diventata la mia vita.

## DESTINAZIONE PARADISO

Io sto vivendo, e voi con me, un anticipo di paradiso. Per cui quando tra poco non ci sarò più saprete che non avrò smesso di festeggiare. La cosa che più mi riempie il cuore è che uno guardando me non può confondersi: non sono forte, non sono coraggioso, non ho le spalle per questa croce. Sono semplicemente preso. Ringrazio tantissimo ciascuno di voi perché siete un pezzetto del Suo volto.

# La lezione di vita di Zatto che muore



di Massimo Pandolfi (\*)

Vivere prigionieri del proprio corpo. Perdere le forze, l'uso delle gambe, delle braccia; poi la parola, il respiro, tutto. Fino a morire. Di Sla. In genere queste storie finiscono sui giornali, in tivù, sui siti internet e sui social quando un malato dice che non ce la fa più e che vuole morire. Che senso ha vivere così, ci si domanda un po' tutti, magari impietosi. Si aprono dibattiti infiniti, entriamo in campo noi, più o meno sani, che finiamo nove volte su dieci per incartarci con le parole, le teorie. Meglio lasciar spazio alla pratica, alla carne. Un ragazzone romagnolo, Nicola Zattoni, non c'è più da un po' di mesi. Gli hanno diagnosticato la Sla poco più di un anno fa, la malattia ha corso ai mille all'ora. Pochi giorni prima di morire, ha lasciato un messaggio per brindare ai suoi 37 anni. Ha cominciato scrivendo: 'lo spero, per cui non sono disperato'.

Ma cosa sperava Nicola? La sua speranza era di guarire? Sì, forse c'era anche quella, l'umanissima speranza del miracolo. Ma in realtà in gioco c'è, c'era molto di più. Nicola ha proseguito così: 'lo sto vivendo un anticipo di para-

diso, per cui quando tra poco non ci sarò più, saprete che non avrò smesso di festeggiare. La cosa che più mi riempie il cuore è che uno guardando me non può confondersi: non sono forte, non sono coraggioso, non ho le spalle per questa croce. Sono semplicemente preso. Ringrazio tantissimo ciascuno di voi perché siete un pezzetto del Suo volto'. Per lui questo volto era Dio, ma questa speranza può valere anche per chi non ci vede Dio negli occhi di chi ti guarda. Speranza vuol magari dire (anche) che tutto può avere senso: sì, pure la malattia, pure la Sla. Nicola, immergendosi nella terribile realtà che gli è piovuta addosso, ha trovato anche del bene. Tenetevi forte: è stato felice. È questa la notizia rivoluzionaria. Che fa bene, che ci apre il cuore.

Ps La sua lezione di vita sta facendo il giro d'Italia anche grazie a una mostra. Nella pagina 4, qui a sinistra proponiamo alcuni degli splendidi pensieri scritti da Nicola durante la malattia.

(\*) presidente del Club  
L'inguaribile  
voglia di vivere



## Conta ciò che doni!



'Nella vita conta ciò che doni'. Quante volte con la cara amica Nuccia abbiamo detto questa frase!

Non erano solo parole le sue ma gesti concreti e gratuiti!! Quando è iniziata l'avventura del Club L'inguaribile voglia di vivere, Nuccia ha subito aderito e ha continuato a esserci sempre sia con la sua presenza nei momenti di ritrovo con il Club o per andare a trovare le persone che si incontravano diventandone amica, sia con i tanti piccoli oggetti per poter raccogliere offerte per sostenere gli amici del Club.

Ora dal 30 agosto ci segue dal Paradiso, ha combattuto la buona battaglia, ha terminato la corsa e adesso più che mai ci incita a continuare a testimoniare la nostra voglia di vivere!!

Grazie Nuccia e quando ci ritroveremo sarà festa!!

Luisella Mognato



## Attaccati alla mia mano, Riccardo



di Luisella Mognato (\*)

**S**ono venuta a conoscenza della situazione, direi drammatica di Riccardo, giovane uomo, sposato e padre di 3 ragazzi a cui, in tempo di covid o meglio pochi mesi prima che scoppiasse la pandemia, avevano diagnosticato un melanoma molto grave al cervello e per questo operato d'urgenza.

La cognata Rita mi aveva parlato di loro con grande apprensione e tanta speranza e dopo varie peripezie sono riuscita a parlare telefonicamente con Elisa, moglie di Riccardo. Sentire il racconto vissuto con grande coraggio mi ha commosso e mossa a cercare di poterli aiutare con gli amici del Club. Riccardo, dall'intervento, è uscito tetraplegico e ha dovuto stare da solo in ospedale per parecchi mesi, senza riabilitazione, affrontando tutta l'angoscia e paura del virus che in quel periodo dilagava a vista d'occhio. Siamo riusciti ad aiutare Riccardo sostenendo la quota del trasporto in ambulanza per alcune uscite necessarie per la sua salute. Poi, finalmente con un piccolo gruppetto di amici, siamo stati a trovarli a Bresso dove abitano.

Che dire, la gioia di poterli vedere e stare con loro qualche ora, accolti come amici di vecchia data e raccontarsi la vita, ascoltando i loro problemi e preoccupazioni, scherzando e ridendo anche di alcune situazioni che hanno dell'incredibile, ha riempito il cuore di gratitudine e ci ha fatto di nuovo affermare: "di inguaribile abbiamo solo la voglia di vivere".

Non sono certo dei super eroi, perché Elisa deve affrontare ogni santo giorno le varie situazioni che capitano a Riccardo dentro tutta la giornata fatta di lavoro, figli e casa da far andare avanti. Riccardo, uomo molto schietto e toccato profondamente dalla malattia, non si abbatte e cerca di lottare per poter recuperare la mobilità degli arti e non perdere il sorriso.

I figli sono il perno di questa situazione, cercano di aiutare in vari modi la gestione famigliare quotidiana che è complicata e si percepisce l'amore che lega queste persone. Ci siamo salutati e ripromessi di vederci al più presto, grazie ai mezzi tecnologici ci scriviamo spesso, condividendo così un pezzetto di vita.

(\*) consigliere del Club  
L'inguaribile  
voglia di vivere



ELISA CON RICCARDO E I GADGET DEL CLUB; A FIANCO MARITO E MOGLIE CON I FIGLI GIULIA, DAVIDE E LUCA

di Elisa De Cillis

Io sono Elisa, mio marito si chiama Riccardo e con noi ci sono tre figli: Davide Luca e Giulia. Due anni fa nella nostra famiglia è arrivata una grande tempesta. Mio marito per alcuni mesi non sta bene e i medici sbagliando la diagnosi non si accorgono che la causa è un tumore alla testa.

Viene operato d'urgenza per la dimensione del tumore. Purtroppo le conseguenze post intervento rendono la situazione critica. Numerose infezioni ricidive all'interno della ferita lo costringono ad un lungo periodo di allettamento, con la conseguenza che la tetraplegia riscontrata nel dopo intervento diventa sempre più critica. A peggiorare la situazione mentre è ricoverato compare la pandemia. Riccardo si positivizza e per tre mesi viene trattenuto in un reparto Covid senza alcuna possibilità di avere e ricevere l'assistenza necessaria nelle sue condizioni. La totale assenza di fisioterapia per lui che non muove quasi nulla peggiora le sue condizioni. A tutt'oggi stiamo tribolando e cercando per quel che possiamo di recuperare quello che è possibile recuperare.

La storia che ho riassunto così brevemente si porta dietro tanto dolore. Riccardo si trova a vivere su una carrozzina e a dipendere completamente da altri. Lui, che era un libero professionista, non ha più un lavoro mentre noi famigliari ci siamo trovati catapultati a gestire una nuova situazione che richiede notevoli energie fisiche e psichiche. Ma davanti a questa situazione dov'è la nostra speranza? Perché a noi? Perché tanta sofferenza? Domande che credo nascano spontanee a chiunque accadano situazioni di dolore. È qui che si gioca il tuo io. Hai due strade da scegliere:

quella della disperazione oppure quella di aggrapparti all'unica mano certa che ti viene tesa e che ti dice: "attaccati alla mia mano io sono qui per aiutarti". Sembra così facile farlo, ma non lo è per nulla. È difficile accettare la croce o la sofferenza e quindi affidarci completamente a Lui. Ci si arrabbia perché i nostri piani sono andati in fumo e quindi perché mi devo fidare?

Ho avuto la grazia negli anni della mia gioventù di fare un incontro che mi ha affascinato e totalmente presa in pieno, quella con il movimento di Comunione e Liberazione che, attraverso il carisma di Don Giussani, mi ha avvicinato a conoscere questo Gesù di cui lui parlava con così grande impeto che non riuscivi a non sentirti presa nonostante i tuoi limiti. Questa la prima grazia, la seconda di avermi messo accanto dei volti amici scelti non da me e che sono stati capaci, pur come potevano, di fare davvero quella compagnia di cui si ha bisogno in certi momenti. Risposte concrete, aiuti economici per portare avanti i fabbisogni della famiglia, preghiera, insomma persone splendide, tra cui alcuni volti di questa bellissima associazione che si sono messe a servizio senza far pesare nulla. Si è formata una grande solidarietà e una famiglia allargata dove è possibile condividere tutto. E allora non si può non essere grati se pur nella sofferenza. Anche la preghiera costante mi ha sempre accompagnata per chiedere la forza di affrontare le circostanze. Ecco perché si deve continuare a sperare, perché abbiamo la certezza che anche nella tempesta e nel mare mosso che ti fa paura, perché puoi cadere da un momento all'altro e annegare, c'è Qualcuno con te che non ti lascerà mai come dice un canto.

## Non fuggire davanti al dolore

“Se c'è un peccato contro la vita, è forse non tanto disperarne, quanto sperare in un'altra vita, e sottrarsi all'implacabile grandezza di questa.”

Albert Camus

La vita con le sue circostanze spesso drammatiche e dolorose ci sembra a volte un tunnel, un via stretta in fondo alla quale desideriamo arrivare il prima possibile per poter vedere un orizzonte chiaro e luminoso. Così è nel cammino, se guardiamo solo quella luce rischiamo di perderci tutta “l'implacabile grandezza di questa vita!”

Claudia Ferrari e Luisella Mognato

3 Gennaio 2018: mia sorella, la persona con cui condividevo tutto, il mio ossigeno, lascia questa terra. Il 1 maggio sono a Medjugorje e una telefonata improvvisa mi avvisa: mio fratello mi ha lasciato. Non potevo rientrare e non ho potuto essere presente al suo funerale. Allora mi sono messa in preghiera davanti al Santissimo. Non avevo domande, solo preghiere. Nel mese di ottobre a mio marito, l'amore della mia vita, viene diagnosticato un tumore inoperabile. Il 15 febbraio 2020 si spegne accompagnato dalle nostre preghiere. Nel mese di luglio dello stesso anno mia nuora ci annuncia che una nuova vita stava nascendo in lei! Ed ecco che un po' di luce si accende in me, soprattutto dopo aver saputo che la nuova vita erano tre vite! Spavento ma anche una gioia immensa. Tutti noi

famigliari pensiamo: per ricolmare il dolore delle perdite sono arrivati loro. Sono sei mesi difficili ma felici: tra progetti, organizzazione, corredi da preparare. L'11 dicembre mia nuora non sta bene e siamo solo al sesto mese. Ricoverata alla Mangiagalli deve partorire. Nascono Matteo, Emma e Gioia, sani e perfetti nella loro fragilità ma piccini. Purtroppo subentrano tante complicazioni. Matteo muore e dopo due giorni anche Emma. Rimaneva Gioia in cui tutti avevamo riposto la nostra speranza ma anche lei muore tra le braccia della sua mamma. Dopo tre anni di grandi dolori sono caduta in un buco nero. Mi sentivo inutile. Morivo giorno per giorno. Mi sono chiesta: “ma val la pena vivere per stare davanti a tanto dolore? Vale la pena piangere sempre perché non c'è niente che mi consoli?” Ho pensato di farla finita perché il dolore e la sofferenza erano troppo grandi.

Ma un giorno è accaduto un fatto. Una mia cara amica mi ha invitato agli esercizi spirituali di Comunione e liberazione. All'inizio ero molto diffidente ma ho provato e, fin da subito, sono stata accolta come in una famiglia e già al primo collegamento ho capito che era cominciata la mia “risalita”! Ho sentito testimonianze, ascoltato canti, preghiere, visto immagini e tutto, tutto sembrava fatto per me. Qualcuno aveva pensato quei momenti per me e tutto mi apparteneva, ma ciò che più mi è rimasto impresso nel cuore in maniera indelebile è la domanda: “c'è speranza?” E come l'ho sentita dal cuore mi è venuto un grido: “Sì c'è spe-



ranza!!” Dopo tanto dolore il Signore mi ha donato questa certezza e io la custodisco come un tesoro prezioso. Nel buco in cui ero sprofondata ho iniziato a vedere uno spiraglio di luce. Certo le ferite rimangono ma vorrei gridare a tutti quelli che soffrono che abbiamo Qualcuno a cui guardare e che Maria per prima è stata davanti al dolore senza fuggire. Lei è rimasta ritta davanti alla croce del Figlio per ricordarci che non siamo soli, che c'è una madre che ci tiene per mano e che tutto, anche la morte, è vinta.

Questa presenza che non ci lascia mai!

Bruna



BRUNA CON IL COMPIANTO MARITO GIUSEPPE





CONTINUA DA PAGINA 1 ►

## Il senso di Eva per la vita

importa. Lanciano anche salvagenti, se serve. Non l'hanno programmato. Non hanno studiato in alcun laboratorio come fare. Non vogliono salvare il mondo. Eva non ha pensato a tutto questo. Non era studiato a tavolino questo lungo viaggio. Può anche darsi che qualche imprecazione o pianti e lamenti siano stati uditi, talvolta, in questa strana tolda.

Resta il fatto che Eva, contro le previsioni dei più, ha trovato una pattuglia – qualcuno dice una tribù – con la quale fare un lungo pezzo di strada e solcare un grande mare, senza spostarsi che di poche centinaia di metri. Può darsi che non ci crediate, ma ha un suo uditorio. Potrebbe anche allargarsi, il suo pubblico, visto che la sua nave è ormeggiata in un posto facile da raggiungere ed ha le paratie sempre aperte. Nemmeno il virus che affligge il mondo ha potuto ostacolare questa imbarcazione che viaggia, con Eva a bordo. A volte venti impetuosi e mareggiate l'hanno sferzata. Conoscono salite e discese tra i marosi della vita. Sanno che anche domani ci saranno altre tempeste. Sono coscienti che ogni settimana c'è una battaglia per restare attaccati alla vita. Ma custodiscono uno strano segreto, che non gli appartiene. E che non vogliono trattenere gelosamente per sé.

Eva è una ragazzina che non doveva arrivare dove è arrivata. I medici non credevano che potesse fare tanta strada. Qualcuno dubitava che avesse tante cose da dire e da fare. Non pensavano che riuscisse a contagiare altri esseri umani. Dubitavano, perché la parola della scienza diceva altre cose. Eva sa bene che la scienza sa tanto, ma non sa l'essenziale. La scienza non conosce i miracoli. Eppure, qualcuno dice che esistono. L'equipaggio della nave di Eva ha invocato a lungo qualche miracolo. Oppure uno solo. Vi diranno – se provate a salire, anche solo per poco tempo, sulla loro piccola grande nave – che hanno avuto risposta. Non

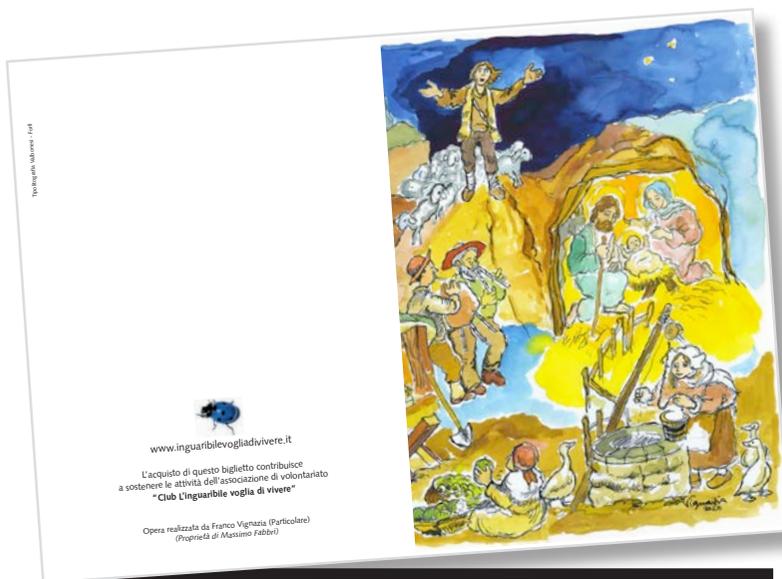


Ci siamo, ci risiamo. Come ogni anno, sono tornate le mitiche agendine del Club L'Inguaribile voglia

## All'assalto dei biglietti di Natale e delle agendine

di vivere: cosa di meglio di una Moleskine tascabile, comodissima e che alla fine fa bene e fa del bene? (con le vostre donazioni aiutiamo in fatti le persone malate e disabili). Rinnoviamo

l'appuntamento anche con i bigliettini di Natale del nostro grande amico e pittore Franco Vignazia. Il tutto grazie alla Tipografia Valbonesi. Potete prenotare agendine e cartoline a [club.inguaribile@gmail.com](mailto:club.inguaribile@gmail.com)



IL BIGLIETTINO DI NATALE 2021 PROPOSTO DAL CLUB L'INGUARIBILEVOGLIA DIVIVERE E, SOPRA, IL NOSTRO VICEPRESIDENTE MARCO FABBRI CON L'AGENDINA 2022

come l'immaginavano. Non come la pensavano altri. Non come avrebbero detto i dottori del corpo umano. Eva non parla. Eva fatica a respirare. Da 16 anni. Eva è aggrappata alla vita con un filo sottile e molti marchingegni. Eva, se siete distratti, non la vedrete. Non vi accorgete del suo cuore. Penserete che sia solo uno strano corpicino fatto di pelle e ossa. Una povera anima informe. Un piccolo mucchietto di stracci – amato, certo, accudito – ma del quale non riuscirete a capire il valore. Penserete dentro di voi, di primo acchito – lo fanno tutti, non scandalizzatevi – che sarebbe stato meglio un altro e più breve viaggio per lei. Il più

indolore possibile. Eva non sarebbe d'accordo. Molti altri, dopo averla incontrata ed essere entrati in quel piccolo tempio che è la sua casa, non sarebbero d'accordo. Forse non è da tutti, c'è chi resterà scettico o distante, comunque s'intravede con facilità il tesoro di Eva. Basta non essere privi di una domanda. Basta conservare un po' di stupore e non allontanarsi, per paura, dal suo lettino. Vi capiterà d'intravedere che, in questo misterioso viaggio nella vita e nel dolore, possiamo non essere soli. Eva è un mistero che bisognerà pur provare a raccontare. Le parole faticano a spiegarla. Così come faticano a raccontare le altre, co-

me lei, che pure esistono o sono state dimenticate e sepolte nei sentieri e negli anfratti sconosciuti di questo mondo. Forse il linguaggio, se non è poesia, non renderà appieno la piccola grande fiaccola che Eva regge, immobile, dal suo lettino. Sappiate in ogni caso che anche lei è stata voluta, così com'è. Fragile oltre ogni dire. Imprevedibilmente viva. Imprevedibilmente amata. Eva, piccola grande donna, segno del Mistero che abbraccia tutte le cose.

Per gentile concessione dell'Associazione Insieme per Cristina, il prologo del racconto di prossima pubblicazione, che parla di una ragazzina disabile e della sua famiglia.

ANNO 11 / NUMERO 2 / NOVEMBRE 2021

### DIRETTORE RESPONSABILE

Massimiliano Pandolfi  
Via Sardi, 41

47034 Fortimpopoli

### AUTORIZZAZIONE

Cron. 1117 del 23\_05\_2011

Registro Stampe n. 15/11

### EDITORE

Tipolitografia Valbonesi

Via Rio Becca, 2/b

47121 Forlì

Tel | 0543 754093

Fax | 0543 754418

info@tipovalbonesi.it

### PROGETTAZIONE GRAFICA

(I)trarentesi

A.d. Loris Monti

### STAMPA

Tipolitografia Valbonesi - Forlì

## CoCciNeLLa BLU

Newsletter  
di informazione del

CLuB L'InGUARIBiLe VogLIA di VivERE

